

VIVA il 75° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
PERCHÉ IL 2 GIUGNO SI CELEBRA LA FESTA DELLA REPUBBLICA?

La nascita della Repubblica Italiana è il frutto del referendum con il quale, il 2 e il 3 giugno 1946, il popolo italiano venne chiamato a scegliere la forma istituzionale da dare al nostro Stato.

Erano le prime votazioni libere dopo 22 anni di regime fascista. Le ultime elezioni multipartitiche - libere per modo di dire, come mostrarono le denunce di Giacomo Matteotti e il suo assassinio poche settimane dopo il voto, il 31 maggio 1924 - erano state le politiche del 6 aprile 1924.

Al referendum, notevole fu l'affluenza alle urne: oltre l'89% degli aventi diritto al voto. Per la prima volta, con il suffragio universale, votarono anche le donne.

Agli elettori vennero consegnate due schede. Una recava il quesito referendario:



La seconda scheda serviva ad eleggere i deputati all'Assemblea costituente, che avrebbe avuto il compito di redigere la nuova Costituzione repubblicana.

Il re Umberto II, succeduto da sole tre settimane al padre Vittorio Emanuele III, prevedendo già l'esito del referendum sfavorevole alla monarchia, nella notte tra il 1° e il 2 giugno commise un grave atto anti-istituzionale, tanto più deprecabile perché commesso da un monarca che avrebbe dovuto avere l'obbligo istituzionale e morale di mostrarsi *super-partes*: ruppe il silenzio elettorale ed emanò un proclama nell'intento di carpire voti a favore della corona.

Nonostante il vergognoso proclama, l'esito del referendum, con 12.718.641 voti favorevoli alla Repubblica, pari al 54,27% dei voti validi, e 10.718.502 voti favorevoli alla monarchia, pari al 45,73% dei voti validi, decretò la fine della monarchia.

Il 18 giugno 1946, dopo un inutile pretestuoso riconteggio dei voti, la Corte di Cassazione dichiarò l'Italia una Repubblica, mettendo così fine al Regno d'Italia, che dall'unificazione (1861) era stato governato dai Savoia: l'Italia diventava così una Repubblica parlamentare

Il popolo italiano mostrò così di non aver affatto dimenticato che la monarchia guidata da Vittorio Emanuele III si era resa complice e rea di aver accettato la marcia su Roma, legittimato il fascismo di Benito Mussolini, condiviso le leggi razziali, taciuto di fronte al rastrellamento e alla deportazione di intere famiglie di ebrei italiani (8.564 persone, di cui quasi 800 di età inferiore ai 14 anni), tollerato e silenziato le violenze degli squadristi fascisti, insabbiato l'uccisione di Giacomo Matteotti, adottato provvedimenti contro la libertà di stampa ...

La nuova Costituzione della neonata Repubblica, redatta in numerose sessioni di lavoro parlamentare della Commissione dei 75 e dell'Assemblea costituente, svoltesi fra il 25 giugno 1946 e il 22 dicembre 1947, data in cui la Costituente ne approvò il testo definitivo, fu promulgata dal capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, il 27 dicembre 1947 ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948.

Con la scelta referendaria di fare dell'Italia una Repubblica parlamentare e con la successiva approvazione della nuova Costituzione ad opera dell'Assemblea costituente, gli italiani davano un coerente epilogo morale, culturale, sociale e politico alla gloriosa lotta partigiana di liberazione, conclusasi il 25 aprile dell'anno precedente, con la definitiva sconfitta del fascismo.